

LE DIFFICOLTA' E LE PREOCCUPAZIONI CHE INCOMBONO SULLE NOSTRE CAMPAGNE — I NUOVI ORIENTAMENTI NELLA POLITICA DELLA COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA — LA CONSEGUENTE PRODUZIONE LEGISLATIVA AGRICOLA DELLA REGIONE MARCHE

A. A. A.: AGRICOLTURA ALIMENTAZIONE AMBIENTE

di Francesco Cacci



Sembrano già lontani — con la guerra del Golfo, i fermenti del Baltico ed i fatti di casa nostra, che non sono pochi — quegli ultimi due mesi del 1990, durante i quali l'agricoltura era d'improvviso tornata a suscitare interesse nella opinione pubblica come non avveniva da tempo.

Le febbrili riunioni a Bruxelles dei Ministri della Comunità Economica Europea alla ricerca di una strategia comune per l'imminente assemblea del "Gatt", mentre le manifestazioni di migliaia di operatori agricoli esprimevano con fermezza le preoccupazioni di tutti gli agricoltori del mondo, grazie anche ai servizi così istantanei e completi dei mass-media e della TV in particolare, sono state vissute "in diretta" ed hanno dato esaurientemente la misura della drammaticità della situazione.

Quando, poi, ha avuto inizio il primo "round" dello scontro con quel colossale organismo che è stato creato dall'ONU per regolare gli scambi commerciali e che va sotto la sigla di GATT, è apparsa evidente la dimensione

ormai planetaria del problema: saliti sul "ring", i 12 Stati membri della CEE si sono trovati faccia a faccia con ben 107 Paesi, fra i quali non pochi "pesi massimi", come gli Stati Uniti e il Giappone. I primi, da una posizione di forza che consente loro di condizionare spesso la politica del GATT, hanno chiesto in via preliminare che la CEE riduca di almeno il 75% (con punte del 90% per alcuni comparti) i sussidi alla agricoltura, i quali procurano un grosso fastidio agli americani. La richiesta contiene una notevole dose di arroganza, provenendo da uno Stato che da più di cinquant'anni e cioè dai tempi di F.D. Roosevelt riserva decine di miliardi di dollari del proprio bilancio ai "comedy programs", per proteggere produzioni come quelle dei cereali e dei semi oleosi che da decenni superano abbondantemente la "domanda" di mercato. Ma il "fastidio" è grande: è quella competitività che alcuni nostri prodotti alimentari, specie se aiutati dalla mano pubblica, conservano ancora a scapito di quelli d'oltre oceano.

Poiché è convinzione unanime che la politica agricola comunitaria va cambiata, i Ministri della CEE — anche per la indiscussa abilità dei Presidenti di turno, gli italiani Saccomandi e Ruggiero — si sono trovati d'accordo sulla riduzione dei sussidi, attestandosi però su una "linea del Piave" com'è stata chiamata — del 30% in dieci anni.

C'erano più di mille delegati venuti da ogni parte per disquisire e per trattare sino all'esaurimento in termini diplomatici, politici, economici e sociali. Ma, nel breve spazio d'un mattino, hanno dovuto arrendersi tutti di fronte ad una realtà che or'è qualche millennio Pitagora aveva enunciato con una semplicità disarmante: "è il numero l'essenza di ogni cosa!". Hanno preso atto, cioè, che la distanza tra le cifre proposte dall'uno e dall'altro fronte era tale da non consentire in quel momento un costruttivo proseguimento dei lavori. E' stato come se il suono di un "gong" avesse interrotto l'incontro alla prima ripresa.

Nessuna delle due parti, pe-

rò, può gettare la spugna e vi è un senso diffuso di trepida attesa per gli appuntamenti che a tempi brevi ci attendono. Perché con gli avvenimenti di fine d'anno s'è presa coscienza, anche, di un'altra verità: che il mondo, senza che ce ne accorgesse, s'è fatto ancora più piccolo e che — per quella invisibile rete di vasi comunicanti che s'è creata con la progressiva liberalizzazione degli scambi e che collega un emisfero all'altro — decisioni prese a Bruxelles o a Ginevra, oppure a New York avranno immediati contraccolpi anche nelle più modeste imprese agricole di Montepandone o di Offida, di Petritoli, di Montefalcione o di Smerillo: sul loro bilancio aziendale e in certi casi sul loro stesso destino, sulla presenza cioè dell'uomo in tante delle nostre "zone interne" intermedie, nelle cui case sparse, quando viene la sera, un lume si accende ancora.

E' una "guerra mondiale", commerciale. E' difficile dire, in una sintesi che la stessa emblematica testata di "FLASH Ascoli" ci impone, delle difficoltà di diverso tipo in cui le nostre aziende si dibattono, ma è notorio che una delle emergenze di maggiore attualità è quella di mantenere o riconquistare i mercati.

La più recente produzione legislativa a livello comunitario e nazionale è orientata a rendere più concorrenziali le nostre produzioni, sia sul piano dei costi sia su quello della qualità. Ma la qualità va intesa fra l'altro come la risultante delle componenti ambientali in cui, dalla fioritura alla maturazione, il prodigio del ciclo biologico si compie.

Ecco perché l'ambiente, l'agricoltura e l'alimentazione vanno considerate tre facce contigue dello stesso poliedro ed ecco perché a livello regionale, nelle Marche, il legislatore ha giustamente inqua-